SCIENZA E TECNICA

MENSILE DI INFORMAZIONE DELLA SOCIETÀ ITALIANA PER IL PROGRESSO DELLE SCIENZE

ANNO LXVIII - N. 424 - dic. 2005 - Poste Italiane SpA - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004, n. 46) art. 1, comma 2, DCB Roma

Attualità della legge 241/90:
nuove prospettive per la tutela del cittadino

Il principio della trasparenza

Accanto ai tradizionali principi regolatori dell'azione amministrativa (legalità, imparzialità, buona amministrazione) la dottrina giuridica e la giurisprudenza, nel corso dell'ultimo decennio,ne hanno individuato uno nuovo, destinato a ridefinire in chiave democratica, il rapporto tra amministratori ed amministrati, trasformando questi ultimi da spettatori a protagonisti dell'operato dei pubblici poteri: il cosiddetto principio della trasparenza.

Trattasi di un principio che si concretizza nell'attribuire ai cittadini il potere di esercitare un controllo democratico sullo svolgimento dell'attività amministrativa e sulla conformità della stessa agli interessi sociali ed ai precetti costituzionali.

La legge 241/90, oltre a definire la disciplina generale del procedimento amministrativo (aspetto già di per sé molto importante ai fini della imparzialità e regolarità dell'azione amministrativa), regolamenta, nell'ottica dell'attuazione del principio della trasparenza, in modo organico il diritto di accesso ai documenti amministrativi.

Il diritto d'accesso prima della Legge 241/90

Ancor prima della promulgazione di tale legge, il legislatore è ripetutamente intervenuto per disciplinare il diritto d'accesso ai documenti della P.A., esigenza sentita da vaste categorie di cittadini, a fronte del prevalere di un eccesso di autoritarismo da parte della P.A. Il problema non era soltanto un problema nazionale, ma era sentito da tutti gli Stati aderenti alla U.E. e quindi doveva essere considerato a tutti gli effetti come un problema europeo.

Gli interventi legislativi sono stati necessari a causa delle numerose sollecitazioni in tal senso della Unione Europea, concretizzatisi infine nella Raccomandazione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa in data 25.11.81 di cui si riporta per brevità solo la legge 08.06.90 n. 42 che già all'epoca aveva fissato 4 principi importanti e cioè:
- principio di pubblicità di tutti gli atti della A.P.;
- diritto d'accesso di tutti i cittadini, singoli ed associati, agli atti amministrativi, con diritto di ottenerne copia;
- diritto d'accesso di tutti i cittadini, singoli od associati, alle informazioni di cui è in possesso la A.P.;
- diritto d'accesso degli Enti, delle Associazioni di volontariato alle strutture ed ai servizi dei Comuni e delle Province.

Va precisato che dalla data della sua emanazione ad oggi, la legge 241/90 ha subito numerosi interventi migliorativi; da ultimo le due modifiche legislative introdotte rispettivamente con Legge 11 febbraio 2005 n. 15 e con Legge 14 maggio 2005 n. 80.

Il diritto d'accesso

Le finalità perseguite dalla Legge 241/90 in materia di accesso ai documenti amministrativi sono:
1) assicurare la trasparenza dell'azione amministrativa;
2) ottenere la garanzia di uno svolgimento imparziale dell'azione amministrativa.

L'attuazione di tali principi richiede il concorso di vari elementi, tutti previsti dalla legge e precisamente:
A) il riconoscimento del diritto d'accesso ai documenti amministrativi;
B) l'obbligatorietà della motivazione del provvedimento amministrativo, allo scopo di rendere edotto il cittadino sui fini che si prefigge l'A.P.; in tal senso la

motivazione deve essere coerente e logica con il provvedimento stesso; la motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione della P.A., in relazione alle risultanze dell'istruttoria.
C) la partecipazione dei privati al procedimento che viene iniziato dalla P.A. per giungere, al termine dello stesso, alla emanazione del provvedimento amministrativo.

È bene precisare che l'attività di controllo sia nella fase istruttoria che nella fase finale dell'emanazione del provvedimento è concessa soltanto a coloro ai quali determinati atti si riferiscono direttamente o indirettamente, per la tutela di un loro interesse giuridicamente rilevante.

I titolari del diritto all'accesso

Sono tutti i soggetti che vi abbiano uno specifico interesse in relazione alla tutela di una situazione giuridicamente rilevante (diritti soggettivi, interessi legittimi, interessi diffusi, con esclusione dei titolari di interessi di fatto).

La legge 241/90 stabilisce che per "interessati" si intendono tutti i soggetti privati, compresi quelli portatori di interessi pubblici o diffusi che abbiano un interesse diretto, concreto ed attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è richiesto l'accesso.

Per "controinteressati" si intendono tutti i soggetti individuati o facilmente individuabili in base alla natura del documento richiesto, che dall'esercizio dell'accesso vedrebbero compromesso il loro diritto alla riservatezza.

Oggetto del diritto all'accesso

Per diritto d'accesso si intende il diritto degli interessati di prendere visione e di estrarre copia di documenti amministrativi.

È bene chiarire che cosa la legge intende per "documento amministrativo". Il legislatore ne dà una definizione generale e cioè è considerato documento amministrativo ogni rappresentazione grafica, fotocinematografica, elettromagnetica, o di qualunque altra specie del contenuto di atti, anche interni o non relativi ad uno specifico procedimento, detenuti da una pubblica amministrazione e concernenti attività di pubblico interesse, indipendentemente dalla natura pubblicistica o privatistica della loro disciplina sostanziale.

I soggetti passivi del diritto all'accesso

Sono:
- le Pubbliche Amministrazioni (Stato, Regioni, Province, Comuni, Enti Pubblici in genere);
- le Aziende Autonome e speciali;
- i gestori di pubblici servizi.

In ogni caso per Pubblica Amministrazione si intendono tutti i soggetti di diritto pubblico e di diritto privato limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o comunitario.

La grande novità introdotta recentemente è che la legge 241/90 si applica anche ai gestori dei servizi pubblici.

È opportuno chiarire la nozione, ovviamente ridotta ai minimi termini essenziali, di cosa sia un pubblico servizio: i servizi pubblici sono tali in quanto sottoposti, in base alla volontà discrezionale del legislatore, ad un regime particolare. Sono cioè quei servizi che per la loro rilevanza sociale, sono suscettibili di essere regolamentati attraverso una apposita disciplina: si pensi alla introduzione delle tariffe, alla previsione di obblighi di prestazioni specifiche (servizio farmaceutico e servizio sanitario).

In tal senso va citata anche una sentenza del Consiglio di Stato, confermata anche in Adunanza Plenaria, del 1998, con la quale si indicava il servizio pubblico come comprensivo di tutte le attività svolte da qualsivoglia soggetto, sottoposte a controllo, vigilanza ed autorizzazione da parte della P.A.

Anche la giurisprudenza ordinaria (Cass, civile 30.03.2000 n. 71) ha aderito a tale interpretazione ritenendo che l'art. 33 del d.lgs. n. 80, indichi chiaramente come il servizio pubblico, che può essere gestito anche da privati si caratterizzi per la presenza di un elemento funzionale, cioè il soddisfacimento di bisogni di interesse generale per la collettività.

Tutte le controversie in materia di servizi pubblici sono devolute alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo.

Partecipazione al procedimento amministrativo

Innanzitutto è bene dare la definizione di "procedimento amministrativo": esso è l'insieme di una pluralità di atti susseguenti e diversi tra loro preordinati in ordine progressivo alla emanazione di un provvedimento finale, che si configura come atto conclusivo del procedimento.

Allorquando la P.A. inizia un procedimento che darà luogo alla emanazione di un provvedimento finale destinato a produrre effetti diretti nei confronti di determinati soggetti, l'avvio del procedimento amministrativo deve essere comunicato ai soggetti stessi mediante comunicazione personale.

In tale comunicazione devono essere indicati:
- l'amministrazione competente (ovvero il gestore del pubblico servizio);
- l'oggetto del procedimento iniziato;
- l'ufficio e la persona responsabile del procedimento;
- la data entro la quale deve concludersi il procedimento ed i rimedi esperibili in casi di inerzia dell'A.P.;
- l'Uffico nel quale si può prendere visione degli atti.

I soggetti aventi diritto a partecipare al procedimento hanno diritto di :
- prendere visione degli atti del procedimento;
- di presentare memorie scritte o documenti che l'A.P. ha il dovere di valutare, comunicando i motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza.

La P.A. può anche concludere accordi con i soggetti interessati.

È questa una ulteriore novità introdotta nella L. 241/90: la P.A., ove lo ritenga opportuno può concordare con gli interessati, mediante accordi scritti, il contenuto del provvedimento, che si accinge ad emanare.

La norma non è importante soltanto per la novità che introduce, ma anche in prospettiva, come semplificazione dell'azione amministrativa che può giungere a conclusione con maggiore celerità, una volta raggiunto l'accordo, e soprattutto, come mezzo per evitare possibili contenziosi lunghi e dispendiosi.

Unità organizzativa e responsabile del procedimento

Le P.A. sono tenute a determinare per ciascun tipo di procedimento l'unità organizzativa responsabile della istruttoria e dell'adozione del provvedimento finale.

Inoltre il dirigente di ciascuna unità organizzativa provvede ad assegnare a sé ovvero ad altro dipendente la responsabilità dell'istruttoria e l'adozione del provvedimento finale.

Sia l'unità organizzativa che il nominativo del responsabile del procedimento devono essere comunicati ai soggetti nei confronti dei quali il provvedimento è destinato a produrre effetti diretti e, a richiesta, a chiunque vi abbia interesse.

Rilevanza della L. 241/90 ai fini della tutela dei diritti civili e sociali

Il legislatore, nell'ambito dei principi generali stabiliti dalle direttive europee e dai precetti costituzionali, attribuisce una così spiccata e rilevante importanza all'attuazione del principio della trasparenza dell'azione amministrativa che all'art. 22 punto 2 della legge stessa ribadisce e chiarisce con forza i fini di alto valore sociale che intende conseguire; in proposito il detto articolo testualmente recita:

"L'accesso ai documenti amministrativi, attese le sue rilevanti finalità di pubblico interesse, costituisce principio generale dell'attività amministrativa al fine di favorire la partecipazione e di assicurarne l'imparzialità e la trasparenza, ed attiene ai livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale.

Resta ferma la potestà delle Regioni e degli Enti locali, nell'ambito delle rispettive competenze, di garantire livelli ulteriori di tutela".

In altre parole, il legislatore collega il principio della trasparenza dell'azione amministrativa ai livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali delle persone; questo sta a significare quanta importanza annette ad una puntuale, rigorosa attuazione della legge.

Tutti i documenti amministrativi sono accessibili, ad eccezione di poche categorie di documenti, fra cui citiamo quelli coperti dal segreto di Stato, quelli a tutela dell'ordine pubblico, prevenzione e repressione della criminalità, ecc.

Fatte salve le eccezioni di cui sopra, il principio generale è che deve essere garantito l'accesso ai documenti amministrativi nei casi in cui la loro conoscenza sia necessaria per curare e per difendere

SOMMARIO

Attualità della legge 241/90: nuove prospettive per la tutela del cittadino	pag.	1
C'è un secolare rapporto di sintonia e di affetto tra l'Italia e l'Egitto	»	4
An abrupt climate change scenario	»	7
The Crystal Renaissance Royal Ontario Museum	»	9
Riflessioni sulla scienza politica	»	12
Le "storie" dei pionieri dell'energia solare del Novecento al Festival della Scienza di Genova	»	13
Assemblea generale dei Soci della SIPS del 24 novembre 2005	»	14
Tecnologie di derivazione energetica per i beni culturali e archeologici: progetti, tecniche e prospettive	»	14
A Recanati mostra/convegno sull'energia solare	»	15
Fisica delle particelle e cultura scientifica in Italia	»	15

i propri interessi giuridici.

Sintetizzando al massimo le nuove disposizioni di legge possiamo affermare quanto segue:

- le P.A. devono comunicare ai cittadini tutti i provvedimenti che possono interessarli ed avere per loro effetti sfavorevoli ed aspettare che i cittadini esprimano le loro ragioni prima di adottare un provvedimento che possa pregiudicarli;
- il cittadino che non abbia ricevuto risposta dalla P.A. nei termini previsti potrà direttamente ricorrere al giudice senza dover nuovamente interpellare la P.A.
- il provvedimento che la P.A. emette violando o eludendo la sentenza del giudice è nullo e pertanto non produce alcun effetto per il cittadino.

Vincenzo Corso

BIBLIOGRAFIA

- Diritto dell'Unione Europea - A. Verrilli ediz. Simone 2003
- Diritto Amministrativo - Caringella, Delpino, del Giudice ediz. Simone 2004
- Il testo Unico degli Enti Locali - M. Palermo, R. Sangiuliano ediz. Giuridiche Simoni 2001
- Giustizia. It - Ministero della Giustizia redazione internet del Ced della Corte di Cassazione

C'è un secolare rapporto di sintonia e di affetto tra l'Italia e l'Egitto

Gli italiani furono protagonisti nella rinascita dell'Egitto moderno e l'Egitto per secoli è stata la seconda Patria di decine di migliaia di italiani. Ad Alessandria d'Egitto sono italiani illustri, come il fondatore del movimento futurista Filippo Tommaso Marinetti ed il poeta Giuseppe Ungaretti, l'archeologo Giuseppe Gatteschi, la celebre attrice Anna Magnani, la nazionale azzurra di atletica leggera Ileana Ongar. Al Cairo, è nata Jolanda Gigliotti, più nota come Dalida, nota stella della nostra musica leggera; in Egitto sono nati, tra i tanti altri, il prof. Nello Paratore, che fu allenatore delle Nazionali di basket prima egiziana e poi italiana, e Benito Garozzo, azzurro della Nazionale italiana di Bridge, con la quale conquistò il titolo di campione del mondo.

Nel 1906, ad Alessandria d'Egitto, sotto gli auspici del Comitato alessandrino della *«Dante Alighieri»*, venne pubblicato una voluminosa opera in tre volumi – per complessive oltre 1.500 pagine – scritta dal prof. L. A. Balboni ed intitolata *«Gl'italiani nella civiltà egiziana del secolo XIX»*; un'opera tanto fitta di nomi e di eventi da non lasciare dubbi sul ruolo che ebbero i nostri connazionali nello sviluppo dell'Egitto moderno.

La presenza d'italiani in Egitto risale a tempi remoti e fu incisiva al punto che, sino al 1870 quando l'Inghilterra impose con le armi la propria influenza, la lingua italiana veniva comunemente usata dal Governo, dal mondo degli affari, e nelle relazioni fra i Consoli stranieri; ed anche dopo l'invadenza britannica, il nostro idioma conservò il ruolo della lingua colta, ma molto diffusa anche tra il popolo.

Tra le prime relazioni di viaggiatori italiani sull'Egitto, se ne ha una di Ranieri Bottaccio, inviato in quel Paese quale ambasciatore dalla Repubblica di Pisa (1154); e si ha anche notizia del passaggio, attorno al 1220, di San Francesco d'Assisi, con un drappello di coraggiosi missionari.

Da data antichissima, gli italiani in Egitto godevano dell'applicazione dell'istituto giuridico delle *«Capitolazioni»*, in virtù delle quali i nostri connazionali erano sottoposti alla giurisdizione dei propri consoli (Tribunali consolari italiani erano in funzione al Cairo e ad Alessandria) ed inoltre nessuna legge egiziana poteva essere applicata nei confronti degli italiani, se prima non veniva ratificata dai governi italiani; il domicilio degli italiani era inviolabile, per cui persone, case e beni era come se avessero sede nel nostro Paese; i nostri concittadini erano esenti da imposte – salvo i dazi doganali – avevano facoltà di commerciare e di praticare la propria religione.

Le capitolazioni più antiche sono quelle di Trani (1063) e di Venezia (1079); successivamente, anche Pisa, Firenze ed il Piemonte ottennero analoghi privilegi, che solo dopo il 1546 vennero estesi a Francia, Austria, Inghilterra e, via via, un po' a tutti quei Paesi che erano in grado di imporle; mentre le capitolazioni con gli Stati italiani erano state concordate.

Le capitolazioni vennero contestate dal partito Wafd ed abolite nel 1936, con un periodo di transizione; pertanto, cessarono di avere vigore nel 1948.

Ed italiane furono le realizzazioni più importanti dell'Egitto moderno.

Italiano il primo servizio postale dell'intero Continente africano

Fu il livornese Carlo Meratti a fondare in Egitto il primo servizio postale dell'intero Continente africano; un servizio che si sarebbe sviluppato grazie ad altri italiani, come Giacomo Muzzi, Cleto, Omero e Tito Chini, Licurgo Santoni, Vittorio Chioffi, Federico Amici e tanti altri.

Il Catasto regolare fu introdotto in Egitto verso il 1820 per opera dell'italiano Lorenzo Masi.

Come riferiamo in un articolo espressamente dedicato a questo tema, gli italiani contribuirono sensibilmente all'esplorazione ed alla valorizzazione del patrimonio archeologico dell'Egitto.

In Egitto, gli italiani primeggiarono negli affari e nell'industria.

Nel campo delle costruzioni e dei lavori pubblici il ruolo degli italiani fu fondamentale; ricordiamo alcune delle opere più importanti colà condotte a termine.

Con il contributo determinante di Luigi Negrelli e Pietro Paleocapa, nel 1869, com'è noto, venne progettato e realizzato il Canale di Suez, per la cui inaugurazione venne espressamente commissionata a Giuseppe Verdi *«Aida»*.

Italiane le più importanti realizzazioni dell'Egitto

Ad Alessandria, la ditta Cartareggia costruì il molo del porto, il lungomare, l'Ospedale italiano, l'Ospedale per le malattie infettive, il collettore Mohammed Alì, l'ippodromo, lo stadio e condusse a termine anche la bonifica del lago di Hadra, il lungomare di Mex e diverse strade di Aboukir.

L'impresa Almagià realizzò importanti opere nei porti di Alessandria, Porto Said, Suez.

Tra le tante altre imprese italiane che si distinsero in Egitto, ricordiamo quelle di Giovanni, Giuseppe e Carlo Bianchi, Leonardo Bottari, Diego De Martino, Giuseppe Mazza, Archimede Petraia, Ugo Roccheggiani, Ambrogio Cassese, Emanuele Dentamaro, per non citarne che qualcuna soltanto.

E molti altri furono gli italiani che in Egitto si segnalarono per l'importanza delle opere realizzate. L'ingegnere romano Francesco Mancini firmò il primo piano regolatore di Alessandria; l'architetto livornese Pietro Avoscani (1833-1884) realizzò il teatro dell'Opera del Cairo, su disegno dell'udinese Scala; Alfonso Maniscalco progettò la Biblioteca nazionale, il Museo d'arte araba in stile arabo eclettico al Cairo ed il Palazzo di Giustizia di Alessandria, venne nominato bey e architetto capo dei lavori pubblici; l'architetto Antonio Lasciac (1856-1946) progettò un notevole numero di edifici del Cairo e di Alessandria, *«innestando su una radice eclettica motivi liberty e suggestioni orientali»*; anch'egli venne nominato bey, come Ernesto Verrucci (1874-1945), che fu architetto e restauratore dei Palazzi reali e progettista del Palazzo reale di Montazah; l'ingegnere romano Carlo Virgilio Silvagni completò nel 1906 la Moschea ed il Mausoleo kediviale El-Rifai; l'architetto romano Mario Rossi (1897-1961) fu innovatore dell'architettura islamica; l'ingegnere napoletano Mario Avena progettò la Chiesa del Carmine del Cairo; Clemente Busiri-Vici (1887-1961), esponente del movimento di Architettura razionale, che ebbe un ruolo nella affermazione in quel Paese dell'urbanistica sociale; l'architetto Aldo Rossi firmò alcune delle più maestose costruzioni soprattutto ad Alessandria, la più suggestiva delle quali fu la Moschea di Abu-Al-Abbas; Ernesto Ferrucci realizzò opere di rappresentanza e di svago e, nel 1905, la sede del Banco di Roma di Gorra, ispirato a Palazzo Farnese, ed ora sede della Banca nazionale egiziana ed ancora oggi il più bello stabile cittadino.

Per comprendere il rilievo delle opere realizzate dagli italiani in Egitto, basti considerare che Mohamed Fouad Awad, docente di architettura all'Università di Alessandria, ha recentemente pubblicato un analitico saggio intitolato *«Italy in Alexandria, an Account of italian influence on the City's architecture»*, che sottolinea in maniera prepotente l'impronta italiana della più bella città dell'Egitto.

Italiana è anche la più prestigiosa opera egiziana del secondo dopoguerra: la diga di Assuan, nella cui realizzazione furono impegnate l'impresa di Giacomo Giudice e quella di Filippo Cartareggia, che, nel secondo dopoguerra, su iniziativa di Paolo Caccia Dominioni (1896-1952), avrebbero costruito il Sacrario militare italiano di el-Alamein.

Gli italiani contribuirono allo sviluppo culturale dell'Egitto. La fondazione della famosa stamperia di Bulacco – che fu la prima tipografia a caratteri arabi in Egitto – è intimamente legata all'Italia.

Nel 1821, il governo di Mohammed Ali aveva inviato un piccolo gruppo di giovani a Milano per apprendervi l'arte tipografica e già nel 1822 la prima pubblicazione uscì dalla tipografia: un dizionario italiano-arabo il cui autore era un prete arabista, don Raffaele Zakkur.

Quando lo Stato Maggiore egiziano decise di impiantare una stamperia, questa venne affidata agli italiani Eugenio Mori bey, Placido Saia, Michele De Paoli e Serafino Limongelli.

Nel 1881, in seguito alla decisione di fondere la stamperia di Bulacco con quella dello Stato Maggiore, sorse la *«Stamperia Nazionale»*.

Nella tipografia di Bulacco apprese il mestiere anche Mosè Castelli, uno dei primi tipografi specializzati in libri islamici. Il Castelli nacque a Firenze nel 1816 e si trasferì in Egitto nel 1832, dove sposò un'italiana di Rosetta ed ebbe 8 figli. Nel 1869 fece dono a Vittorio Emanuele II di circa 200 pubblicazioni uscite dalla sua tipografia e che formano ora il fondo islamico della

Biblioteca di Firenze; il Re per questo atto lo creò cavaliere della Corona d'Italia. Castelli morì nel 1884.

L'importanza delle scuole italiane

L'orientalista C. A. Nallino (1872-1938) – studioso dell'Islam e della lingua araba – fu docente dell'Università *«Fuad I»* del Cairo.

Migliaia di italiani – attraverso i secoli – occuparono posti di prestigio nelle istituzioni egiziane: nell'Istituto egiziano, nella Società geografica khediviale, nella Magistratura, nei vari Ministeri ed in altri Uffici della pubblica amministrazione.

L'Università popolare italiana di Alessandria fece nascere in quella città il primo Conservatorio di musica dell'intero Continente africano.

Un ruolo importante in Egitto rivestirono anche le scuole italiane, tanto qualificate da essere spesso frequentate anche dai figli dei maggiorenti egiziani; le prime di cui si notizia certa risalgono attorno 1687, fondate dai Francescani. Se ci si riferisce all'epoca risorgimentale ed unitaria, la prima scuola italiana è il *«Collegio maschile italiano»* di Alessandria, che risale al 1865 ed ebbe come suo primo direttore il prof. Luigi De Benedictis.

Sul finire del 1800, le nostre scuole governative annoveravano cinque Istituti con circa 1.400 tra scolari e studenti ad Alessandria, oltre ad un Giardino d'infanzia con circa 200 bambini; cinque Istituti con 1.600 tra scolari e studenti al Cairo, oltre ad un Giardino d'infanzia con 75 bambini; tre istituti con 320 tra scolari e studenti a Porto Said; ed in tutti e tre questi centri, era in funzione una Regia Scuola femminile. Inoltre, erano in funzione diverse Scuole italiane non governative: ad Alessandria, l'Istituto *«Savoia»*, il *«Don Bosco»* dei Salesiani, le scuole delle *«Missioni francescane»*, la *«Società magistrale italiana»*; ad Alessandria ed al Cairo, le scuole serali dei Comitati locali della *«Dante Alighieri»*.

Nel 1900 aumentò ulteriormente il numero delle nostre scuole governative e degli allievi; ma crebbe anche il numero delle scuole non governative e dei loro allievi. Un notevole impulso venne dalla istituzione (12 maggio 1901) della Libera Università di Alessandria, che organizzò inizialmente corsi di italiani, inglese, francese, arabo, ortoepia e declamazione; e, successivamente, vere e proprie classi per il conseguimento di diplomi. Corsi ed una scuola vennero indetti anche dalla *«Società di Mutuo soccorso fra gli operai italiani»*.

Tante anche le istituzioni italiane ospedaliere e di beneficenza: al Cairo, l'ospedale *«Umberto I»* (1900), la *«Società italiana di beneficenza»* (1868), la *«Società di Mutuo soccorso fra gli operai italiani»* (1865), la *«Guardia medica permanente»* (1905), la *«Società di beneficenza tra i facchini della Dogana»* (1882), la *«Lega contro la tubercolosi»* (1902); ad Alessandria, il policlinico *«Regina Margherita»*, la *«Società di beneficenza»*, la *«Casa di maternità»*, la *«Scuola per ciechi»*, la *«Società per i soccorsi d'urgenza»* (1902), per non citarne che qualcuna soltanto.

Un legame sempre intenso con la Madrepatria

Il legame tra questi italiani d'Egitto e la madre Patria fu sempre molto intenso. Molti furono coloro che si arruolarono per combattere le patrie battaglie e diversi caddero.

Poi scoppiò il conflitto. L'Egitto era sotto la tutela dell'Inghilterra e l'Italia aveva dichiarato guerra all'Inghilterra. Ne conseguì l'internamento di tutti gli italiani adulti in campi di concentramento per civili per quattro lunghissimi anni. Poi, alla fine del conflitto, la loro vita riprese; e così il loro alacre lavoro. La ripresa per loro, però, durò soltanto sette anni. Nel 1952, i *«liberi ufficiali»*, con un colpo di stato, fecero voltare pagina definitivamente alla storia dell'Egitto ed a quello della nostra Comunità in quel Paese. Vennero nazionalizzate la «Compagnia del canale di Suez» e le altre imprese europee; e venne decretato il divieto alle società pubbliche e private di dar lavoro agli europei. Iniziò così, con il 1956, il rimpatrio definitivo della Comunità italiana d'Egitto i cui membri non si erano mai considerati né comportati da colonialisti con gli egiziani, ma che, al contrario, consideravano l'Egitto una loro seconda Patria.

Dimostrò di pensarla così lo stesso Governo egiziano, che aveva emanato un provvedimento generalizzato contro tutti gli europei, senza riguardi per gli italiani, probabilmente perché l'interesse preminente era trasferire agli egiziani beni, cariche ed impieghi sino ad allora detenuti da europei e non si voleva rinunciare alle posizioni più numerose ed importanti, che erano italiane, appunto; ma, poi, il 23 marzo 1965 sottoscrisse con l'Italia un accordo per *«l'indennizzo degli interessi italiani»*.

Se non ci fu il ritorno dei nostri connazionali sulle sponde amate quanto quelle italiane, ci fu almeno la testimonianza del rispetto e forse anche quello della riconoscenza.

In Egitto, nella chiesa di *«Santa Caterina»* di Alessandria d'Egitto, una testimonianza della presenza italiana nella terra del Nilo esiste ancora: è la tomba di Vittorio Emanuele III, che aveva visitato la Comunità italiana quando ancora era principe ereditario e che, nel 1928, aveva voluto che altrettanto facesse il figlio Umberto; nel 1946, prendendo la via dell'esilio, non a caso aveva scelto quella destinazione, che era fuori della Penisola, ma nella quale lingua, testimonianze del passato, glorie inestinte e la gente; tutto, insomma, aveva il sapore e dava la sensazione della Patria indimenticabile.

Waldimaro Fiorentino

An abrupt climate change scenario

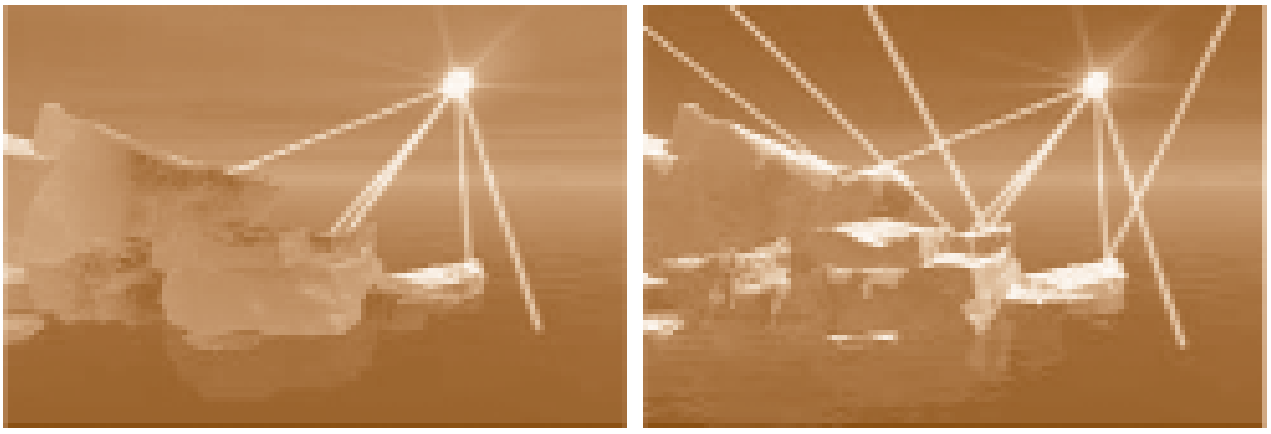
Questo è il titolo del rapporto di P. Schwartz e D. Randal redatto "niente poco di meno" che per il Pentagono. Un rapporto che trova le sue cause nel non lontano 2002 quando A. Marchall - capo dell'Office of Net Assesment del Pentagono - ebbe modo di leggere uno studio della National Academy of Science in cui si ventilava una possibilità, non remota, che le attività dell'umana gente avrebbero potuto - in aggiunta alla naturale evoluzione del clima terrestre - essere causa di cambiamenti climatici "improvvisi".

Già da allora si faceva strada l'idea per cui i cambiamenti del clima, innescati dal coacervo di evoluzione naturale ed attività umane, sarebbero potuti essere "repentini" e non, come sostenuto dai più, un "lento surriscaldamento" o, viceversa, un "graduale raffreddamento".

Ciò posto e data per attendibile la teoria del cambiamento repentino del clima, Marchall volle che qualcuno che "se ne intendeva" immaginasse "l'impensabile" ma con sufficiente attendibilità scientifica. Quindi ci trovavamo di fronte ad un americano che non disdegnava l'idea per cui le attività umane avrebbero potuto influenzare a tal punto gli equilibri climatici da originare un improvviso cambiamento, quello che voleva conoscere era, nella peggiore delle ipotesi - quella che dovrebbe essere sempre di riferimento per qualsiasi scelta, economica o sanitaria che sia -, a cosa l'umana gente sarebbe andata incontro.

Ma torniamo alla tesi - oggi riportata, con un buon servizio, da una testata di divulgazione scientifica e che, ieri, ispirò un noto filmone americano -: l'attuale riscaldamento globale, frutto di un notevole incremento dei famigerati gas serra di produzione, anche e soprattutto, umana, potrebbe originare uno scenario completamente differente da quello che stiamo vivendo che è di un lento e costante aumento della temperatura (di circa 0,6 gradi). Ciò accadrà qualora verrà superato il cosiddetto punto di "non ritorno".

Di certo gli Yankees difficilmente dimenticheranno l'agosto di questo anno 2005. Già all'inizio dell'estate i meteorologi avevano avvisato che l'annuale stagione degli uragani sarebbe stata più intensa del solito anche se certamente nessuno si sarebbe immaginato Katrina. Ma come erano riusciti ad essere così bravi nel vaticinio: semplicemente dando il giusto rilevo all'aumento della temperatura che si stava registrando nelle acque dell'oceano Atlantico, prospicienti le coste a "stelle e strisce". Non solo ma hanno analizzato il trend in essere: negli ultimi 30 anni il potenziale distruttivo degli uragani è aumentato del 50% mentre la loro frequenza è praticamente raddoppiata.



Il ghiaccio riflette la luce solare per cui ad un inverno rigido seguito da una estate fresca - senza un sostanziale scioglimento dei ghiacci, scenario ipotizzabile con la rottura della Corrente del Golfo - seguirà un inverno ancor più rigido, avviando così un periodo glaciale quale lo Younger Dryas.

Il risultato è stato che a conti fatti il "riscaldamento globale" - così come adesso appare - ha fatto molti più danni di Osama Bin Laden, tanto da divenire "public enemy number one". Ma se dovessimo superare il punto di non ritorno, allora cosa potrebbe

accadere? Lo scenario è quello del filmone già citato: una rapida glaciazione che metterebbe in freezer l'emisfero settentrionale. Un qualcosa di analogo accadde circa 12.000 anni or sono: l'astronave Terra si stava riscaldando più rapidamente del dovuto venendosi a trovare in una situazione analoga all'odierna. Poi nel giro di soli 50 anni - anno più anno meno - l'America del Nord e l'Europa settentrionale finirono sotto una coltre di ghiaccio (il periodo è quello dello Younger Dryas) per qualche centinaio di anni. La teoria del repentino cambiamento (detta snowblitz) è ancor più datata: risale agli anni settanta del passato secolo ed è il frutto delle speculazioni di due scienziati (Hubert Lamb e Alastair Woodroffe) che, come sempre quando si preconizza qualcosa che non piace, non ebbero molti seguaci, almeno sino ad oggi.

Tornando allo Younger Dryas, erano stati messi in correlazione due fenomeni verificati e misurati: da un lato la diminuzione della salinità del nord Atlantico e dall'altro l'abbassamento della temperatura (in Groenlandia, già di per sé un frigorifero, fu di 10 gradi). Cosa si è, quindi, supposto: un'alterazione della corrente del Golfo dovuta proprio allo scioglimento dei ghiacci della Groenlandia. Con la "rottura" della corrente del Golfo era venuto meno il termoregolatore che garantisce, con l'enorme massa d'acqua calda che trasporta in nord Europa, il clima quasi temperato di cui anche oggi l'Europa settentrionale gode.

A questo punto può l'attuale fusione dei ghiacci "rompere" nuovamente la Corrente del Golfo? Il nostro rapporto parte dal presupposto che questa sia una cosa assodata ed allora, una volta tolta la citata corrente e oltrepassato il punto di non ritorno, cosa dobbiamo aspettarci?

A partire dal 2007 violente tempeste s'abbatteranno sulle coste nord europee: l'Olanda diverrà una landa inospitale, e non sarà la sola. Chissà poi perché i due yenkees si sono tanto preoccupati del paese dei tulipani e non hanno previsto l'agosto del 2005 per gli USA, vista l'improvvisazione dell'organizzazione statunitense in occasione di Katrina. Salvo lo abbiano fatto ma non siano stati presi sul serio…

Dal 2010, sempre l'Europa sarà colpita più duramente di tutte le altre regioni del globo dal repentino mutamento climatico: il solo rallentamento della Corrente del Golfo comporterà un abbassamento della temperatura di circa 3,5 gradi. Nel volgere di un ventennio - a causa del meccanismo che vede la neve riflettere il 90 per cento dell'irraggiamento solare e, quindi, abbassare di inverno in inverno la temperatura - l'Europa settentrionale si troverà nel bel mezzo di una moderna glaciazione. Le stesse coste del Portogallo saranno lambite da enormi iceberg. Londra sarà in "siberia".

Il collasso dei sistemi economici, politici e sociali europei ne sarà una logica conseguenza: disordini e conflitti scoppieranno un po' ovunque. Gli emigranti non saranno più i poveri africani ma i ricchi e spocchiosi europei del nord, gli "ariani" come alcuni amano definirsi. Evidentemente la caduta della "civiltà" occidentale potrebbe essere un buon prologo di questa moderna glaciazione: la natura punisce la civiltà che ha originato un così vasto disastro. Gli americani quando decidono di fare qualcosa non conoscono mezze misure - ne sanno qualcosa gli iracheni - per cui gli autori infarciscono il rapporto con potenziali carestie, guerre nucleari ecc. ecc. (potrebbe sembrare la sceneggiatura di un film!!).

Ma, pur non volendo fare gli americani, forse sarebbe opportuno valutare seriamente la possibilità che l'attuale febbriciattola della Terra può nascondere qualcosa di serio. Purtroppo siamo, come opinione pubblica, forse assuefatti ai "troppi" allarmismi o forse, ed è più probabile, non ci piace sentire delle "brutte notizie" e così facciamo finta di non sapere nulla, di non vedere e di non capire. È tipico dell'umana gente che, poi travolta, cerca il capro espiatorio nella divinità o nell'imponderabilità della forza della natura. Ma non è più tempo per tali scuse: forse non resterà che dire: ghiaccia, Governo ladro!

E forse non sarà del tutto errato: a febbraio è stato ratificato il protocollo di Kyoto e, per non smentire il proprio sciovinismo, il Bel Paese - o meglio il suo Governo - ha fatto da subito una scelta di campo con il piano di assegnazione dei permessi di emissione dei gas serra sancendo l'esclusione del settore energetico dai provvedimenti volti a ridurne le emissioni.

Anzi, rispetto al 1990 - anno di riferimento e rispetto al quale nel 2050 (glaciazioni permettendo) le emissioni dei citati gas serra dovrebbero ridursi di un 60% - i nostri onnipotenti governanti hanno stabilito a favore dell'obsoleto settore energetico un aumento - AUMENTO, proprio così - del 20% (da spartire con un altro settore obsoleto, quello della grande industria). Considerando che i due, insieme, producono il 47,2% delle emissioni totali di Ghg, i gas serra appunto, il pasticcio è evidente.

Ma questa è un'altra storia fatta di lobbies e di mercanti. Nel frattempo guardiamo con attenzione le frontiere poiché un'altra catastrofe potrebbe abbattersi su di noi: il virus H_5N_1 o, peggio, il mutante umano. Ed anche in questo caso con la speranza di non dovere soccombere agli "affari", non sempre puliti (moralmente quasi mai), della case farmaceutiche e dei loro lacchè.

Sicuramente ci aspettano anni in cui "oziare" sarà difficile e per certi versi "criminale".

Lorenzo Capasso

The Crystal Renaissance Royal Ontario Museum

Volge a conclusione la realizzazione del progetto di ampliamento pensato da Daniel Libeskind per The Royal Ontario Museum in Toronto

The Royal Ontario Museum, nacque con la doppia vocazione di museo per *"The Arts of Man Through All The Years" e "The Record of Nature Through Countless Ages"*. Fu progettato per la prima volta nel 1912. Fin da quel primo impianto, il *ROM* si è caratterizzato per voler offrire al pubblico, all'opinione pubblica, una visione futurista dell'ambiente.

Per futurista intendiamo una interpretazione del presente *(auditing)*, consapevole del passato, in vista degli sviluppi futuri.

The Royal Ontario Museum riunisce in sé più musei, raccogliendo ben sei milioni di reperti.

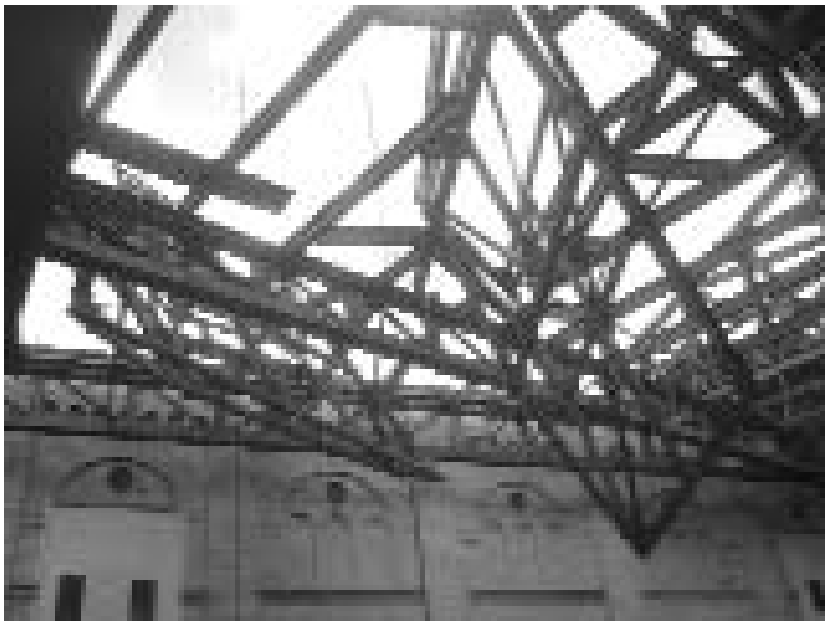
La sua gestione è improntata ai criteri della *total quality*.

La direzione del museo offre al cliente di partecipare interattivamente alla vita e agli sviluppi del museo anche attraverso un notevole apparato comunicativo.

Il *ROM* fu inaugurato nel 1914. In seguito fu ampliato nel 1933, poi nel 1979, fino al 1982. Malgrado fosse esaurita ogni euclidea possibilità di espansione degli spazi espositivi, all'inizio del nuovo millennio, viene bandita la gara per un progetto architettonico che consenta di andare oltre il limite apparente dello spazio disponibile. Fra 50 progetti, viene scelto quello di Daniel Libeskind, ispirato alla struttura cristallina della blenda. Per la realizzazione del progetto, Libeskind viene affiancato dallo studio B+H Architects, *partner* in Toronto. *The Crystal Renaissance ROM* emerge dal basamento/concrezione di base per "esplodere" con circa 10.000 metri quadrati di area espositiva verso lo spazio circostante e verso il cielo. Libeskind costruisce il "cristallo" con travi di acciaio imbullonate, saldate, lunghe da uno a venticinque metri e una diversa dall'altra!

Al centro della struttura, uno spazio vuoto ricco di suoni: *The House of Spirits,* cuore emotivo e spirituale del *Crystal Renaissance ROM,* abbracciato dalla *Stair of Wonders* e sul quale protendersi o immergersi dai ponti che l'attraversano.

Il cristallo è tagliato orizzontalmente da solai che, seguendo la struttura, aggettano nel vuoto sopra Bloor Street e le vie perpendicolari. Protetti da lamiere in alluminio, i cinque corpi cristallini della struttura accompagnano il visitatore dai primordi delle interrelazioni ambientali sul pianeta alla situazione presente, con *wiews of our future.* Sapienti finestrature permettono una illuminazione naturale consona al contenuto del museo. Suggeriscono anche ai visitatori un viaggio emotivo, dalle tracce di passato e presente contenute nel cristallo, al limite da superare per andare oltre.



The Royal Ontario Museum e la struttura del Crystal Renaissance

Tre zone di ristoro gastronomico e conviviale rassicureranno il visitatore nel suo viaggio. Quella posta al piano attico, con vista sulla *Canadian National Tower*, a un passo dal cielo, offrirà una opportunità di sosta, diversa e reciproca a quella interna della *Spirit House.* Oltre agli allestimenti



Particolare dell'assemblaggio delle travi del Crystal Renaissance ROM

fissi, che spazieranno dalle abilità e arti dell'uomo inserite nell'ambiente sia lungo l'asse temporale che lungo quello geografico-culturale, sono previste aree per mostre temporanee, che assicureranno al *Crystal Renaissance ROM* una perenne modernità.

Il 12 luglio di quest'anno, è stata posizionata, a circa 18 metri dal suolo, la trave di chiusura, firmata da tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione della struttura cristallina. La trave, decorata dalla bandiera canadese e da un sempreverde (simbolo di cantiere senza incidenti) dichiara la consapevolezza di un lavoro di squadra ben fatto. Mentre i lavori procedevano, la Direzione del museo ha provveduto a socializzare la nascita e la crescita del *Crystal Renaissance ROM*. Ogni evento è stato reso pubblico e aggiornato con ogni mezzo comunicativo, dagli insediamenti vicini a *web world wide.* Il direttore del Museo, Mr. William Thorsel, ha provveduto ad accompagnare personalmente gruppi di visitatori attirati dal programma *"Come See The (Fascinating) Mess"* e seguito i vari *ROM Public Forums*: trasparenza e adeguamento delle proposte ai suggerimenti del cliente. Mentre si prosegue nella costruzione del "cristallo" e nel rinnovamento generale del museo, già in questo mese di dicembre vengono aperte al pubblico alcune nuove sezioni al piano terra, riguardanti le civiltà di Giappone, Cina, Korea. Durante i lavori di rinnovamento, il museo ha continuato a funzionare, con aree espositive ridotte e il prezzo del biglietto altrettanto ridotto. I possibili visitatori sono stati costantemente aggiornati su tutto quanto succedeva o sarebbe a breve successo. Sono stati pubblicizzati percorsi di visita vecchi e nuovi, temporanei e futuri, con richiesta di ascoltati suggerimenti. Tra le altre vocazioni, il *ROM* è anche museo itinerante per la provincia e si sta provvedendo ad espandere il criterio alle altre zone del Canada. Il pubblico, vicino e lontano, è coinvolto nella stupefacente *Crystal Renaissance* del *ROM*.

Ma cosa si prova visitando gli spazi espositivi del *ROM* o la *(Fascinating) Mess* della struttura cristallina di Liebeskind? Per la parte fino al 1982, il visitatore si sente accolto da un "museo narratore" interattivo, dedicato ad adulti e non adulti, aperto gratuitamente una volta a settimana. Intere famiglie vi passano ore serene all'insegna della sperimentazione, della scoperta, della curiosità.Una concisa, ma efficace riproduzione di parecchi ambienti naturali o civiltà permette di calarsi in un vulcano, nel cosmo, oppure in un ambiente egizio, etrusco o di qualsiasi altra epoca o stato naturale. Eventi folkloristici o celebrativi avevano luogo dove ora c'è la *(Fascinating) Mess* del cristallo in costruzione, tuffando il visitatore in una sintesi viva delle attività umane.

Lo spettro dei registri emotivi e didattici offerti dal *ROM* è ampio. Va dallo spirito di un *poster* [affisso nella vecchia caffeteria] con l'immagine di un'armatura da cavaliere medioevale e la didascalia: *"tinned meat for dragons"*, al viaggio emozionale interiore, profondo e lontano nel tempo, con i *totems* dei nativi aborigeni e le sculture *inuit*. Ieri come oggi, lo spazio espositivo *wiews of our future*



Il "cristallo" aggettante su Bloor Street

contiene modelli e progetti del *Crystal Renaissance ROM* ed è luogo di *forums* di interazione del pubblico con la Direzione del Museo. In questo spazio, fin dal 2001, era visibile il plastico del *Crystal Renaissance ROM*. Allora l'idea di una struttura in travi d'acciaio aggettante su Bloor Street risultava sconvolgente e numinosa. Attraversando oggi la *(Fascinating) Mess* del cantiere, salendo per le scalette temporanee, camminando sui solai verso il vuoto e arrampicandosi sempre più in alto a guardare il cielo attraverso la rete di travi e triangoli, si viene pervasi da una entusiasmante sicurezza, una sensazione di bellezza, insieme tecnologica e naturale, che raccoglie tutto il passato fino al presente, offrendo uno sguardo verso il futuro. La sensazione è di trovarsi all'interno di una lanterna magica o del Nautilus del capitano Nemo: "tutto può essere possibile". Il *Crystal Renaissance* poggia ed emerge dalla vecchia struttura, con un legame elastico, in tutti i sensi, sia di ingegneria statica che di memoria, rinascita e disponibilità al nuovo. La struttura cristallina asimmetrica dapprima sorprende, poi se ne assapora la meraviglia e infine non si riesce ad immaginare niente di diverso, migliore o alternativo. La struttura visibile sta già scomparendo nell'involucro di alluminio e vetro che ne costituiranno la finitura esterna. A breve, la meraviglia strutturale potrà essere soltanto immaginata, mentre l'allestimento finale renderà consapevole ogni fascia dell'opinione pubblica del messaggio scritto dai nuovi sciamani architetti sulla natura del presente al limite del futuro. Il futuro oltre le facce del cristallo: un futuro davanti al quale fermarsi a pensare nella casa degli spiriti, tornando ad ascoltare le voci primigenie di quando il Canada non era ancora terra degli uomini e tutto era davvero possibile. La struttura cristallina di Libeskind racchiude tutto quanto è successo da allora fino ad oggi e con il suo gruppo di novelli sciamani–architetti suggerisce riflessione. I futuristi di inizio 1900 indicarono le meraviglie e le possibilità infinite legate alla velocità raggiungibile a mezzo della tecnologia. Allora, spazio, ambiente e possibilità di sviluppo tecnologico sembravano infiniti.

The Crystal Renaissance ROM è un invito a considerare il limite e a tornare al punto primigenio della creatività umana e del suo impatto sull'ambiente. È il gioello di coronamento e chiusura del 1900 e del suo frenetico, purtroppo non sempre consapevole correre, crescere, produrre, mercificare, comunicare. Le molte indimenticate radici di questa nazione hanno generato un mosaico culturale inserito in una terra vasta di creazione primigenia e possibilità inventiva. Un Canada laboratorio di equilibri socio-ambientali, sempre più consapevole di identità, autonomia, ricchezza e limite per uno sviluppo sostenibile, si identifica con la vita di questo museo. Un Canada che comincia subito oltre la cristallina struttura del *Crystal Renaissance ROM* e dimostra che le procedure di qualità non sono un'opinione.

Antonella Liberati

Si ringraziano gli architetti:
Wan-Chi Chang, Patrick Cox, Thore Garbers, Nathaniel Lloyd e Stephane Raymond per la squisita collaborazione.

Riflessioni sulla scienza politica

Indubbiamente la politica innalzata a scienza (come testimonia la stessa Facoltà universitaria italiana) forse per distinguerla da quella praticata - dagli uomini di potere, ha un preciso riferimento ai cittadini come nello stesso significato etimologico: dal latino *politicus*, dal greco *politikos*, *polites* = cittadino da una radice indoeuropea *par/pur* ed infine dal sanscrito *puris* = città. Aristotele definiva *politeia* la forma del governo costituzionale.

Ecco quindi lo spunto per una prima differenza: quella tra Stati totalitari dove il potere è gestito per imposizione dall'alto e Stati democratici dove la politica è regolata primariamente dalle leggi costituzionali e via discendendo votate dai rappresentanti del popolo eletti a suffragio universale. Inoltre i poteri indipendenti sono divisi in legislativo, esecutivo e giudiziario. Per precisione storica va aggiunto che ci sono stati esempi di monarchie assolute che *motu proprio* hanno concesso la Costituzione (come lo Statuto albertino).

Ma fino ad ora abbiamo parlato solamente dell'aspetto formale, mentre è molto interessante soffermarsi anche sulle principali teorie e/o ideologie politiche. A questo riguardo - a prescindere dalla obsoleta distinzione tra sinistra, centro e destra - il concetto basilare è per noi rappresentato dal rapporto tra il pubblico ed il privato. Se vi è preponderanza o totalità del pubblico, si ha un tipo di politica dove lo Stato gestisce tutte o quasi le risorse e le attività. Viceversa se tutto o quasi è in mano privata vige assoluta la legge di mercato.

Un esempio di statalismo autoritario di grande dimensione è quello dell'Unione sovietica con i suoi satelliti, basato sulla cosiddetta dittatura del proletariato, guidata da Lenin e poi da Stalin, ispirata - per la verità in modo non del tutto corretto - ai princìpi economici dettati da Karl Marx (nato in Germania da famiglia ebrea) appartenente alla sinistra hegeliana, princìpi teorizzati nel IV volume de "Il Capitale" dove esprime il concetto del plus valore, propagandato dal Manifesto dei comunisti. Di segno opposto, ma pur sempre dittatoriali ed aperti al sociale, sono stati i significativi regimi di destra nazionalista, come il nazista, il fascista ed il falangista.

"Nessuna cultura può vivere se cerca di essere esclusiva": Gandhi. "La libertà al singolare esiste soltanto nelle libertà al plurale": Benedetto Croce. "Combatterò le tue idee, ma mi batterò sempre perchè tu possa liberamente esprimerle": Voltaire.

Se invece si pratica una politica dove tutta o quasi l'economia è gestita liberamente dai privati, si ha l'esempio probante degli Stati Uniti d'America, la più grande nazione sviluppata dell'Occidente. Dopo la Dichiarazione d'indivpendenza del 1776 e la conclusione della guerra di secessione nel 1865, ebbe un enorme sviluppo economico basato su una completa libertà all'iniziativa individuale (ben descritta favorevolmente da Alexis Clèrel de Toqueville, nella sua "Democrazia in America").

Ma dopo un lungo e felice periodo si scoprì il rovescio della medaglia: grandi disuguaglianze tra cittadini ricchi e gli altri, cioè i poveri, ma anche con quelli a medio reddito. Le conseguenze furono evidenziate da una gravissima crisi economico-sociale che colpì nel cuore gli Usa. Era il 1929. L'artefice della ripresa fu Franklin Delano Roosvelt, presidente del Partito democratico, antagonista di quello repubblicano che aveva espresso i precedenti presidenti. Roosvelt avviò delle profonde riforme (il famoso New Deal) meno liberiste, che ebbero però la significativa caratteristica di rispettare il metodo democratico. Un altro aspetto importante della politica americana è l'atteggiamento di non interferenza delle tante Chiese esistenti. Ma proprio nell'ambito del mondo religioso americano esistono parecchi gruppi integralisti. Ciò è dovuto - come nota accuratamente Bertrand Russel nella sua "Storia delle idee del secolo IXX" - alla mancanza nella cultura americana di solide radici illuministiche.

Alcuni esempi in Europa ed in Italia di *terze vie* sono i laburisti inglesi ed i cristiano-sociali in vari Paesi. Esistono anche dei contributi personali di studiosi e giornalisti come quello di Enzo Bettiza con il suo lib-lab (un bilanciamento tra liberali e laburisti) e - scusandoci per l'autocitazione - come il nostro Pubblico & Privato (una netta distizione delle due sfere).

Chiudiamo con alcune significative citazioni sul concetto di libertà. "Nessuna cultura può vivere se cerca di essere esclusiva": Gandhi. "La libertà al singolare esiste soltanto nelle libertà al plurale": Benedetto Croce. "Combatterò le tue idee, ma mi batterò sempre perchè tu possa liberamente esprimerle": Voltaire.

Fulvio Roccatano

Le "storie" dei pionieri dell'energia solare del Novecento al Festival della Scienza di Genova

Il 3 novembre, al Festival della Scienza di Genova 2005, il Gruppo per la storia dell'energia solare ha ricordato alcuni dei principali pionieri dell'energia solare del novecento e le azioni in corso per assicurarne la memoria e valorizzarne il lavoro svolto.

A titolo esemplificativo, tra le figure ricordate: Manuel António Gomes (1868-1933) noto con il nome di Padre Himalaya, inventore del Pyrtheliophoro, un sistema solare a concentrazione capace di ottenere calore a oltre 3000 °C, esposto nella fiera di St. Louis negli Stati Uniti nel 1904; Giacomo Ciamician (1875-1922), autore di un celebre discorso nel 1912 sulla Fotochimica del futuro; l'architettura solari degli anni Trenta; Farrington Daniels (1889-1972), ispiratore e fondatore dell'International Solar Energy Society nel 1954; Mario Dornig (1891-1959), divulgatore e sostenitore dell'energia solare alle basse temperature a partire dagli inizi del Novecento; Ferruccio Grassi (1897-1980), inventore e costruttore della pompa Somor, esposta nella prima mostra solare mondiale del 1955 in Arizona.

Una descrizione più approfondita è stata dedicata al lavoro pionieristico di Giovanni Francia (1911-1980), matematico e inventore, docente presso l'Università di Genova, ora dimenticato, ma che fu una celebrità internazionale tra gli anni Sessanta e Settanta del Novecento, conosciuto per i suoi numerosi studi d'avanguardia nel settore del solare, dalle centrali solaritermoelettriche a torre e lineari, alla produzione di calore alle basse, medie e alte temperature, al progetto di una città solare, allo studio dell'equilibrio termico della terra.

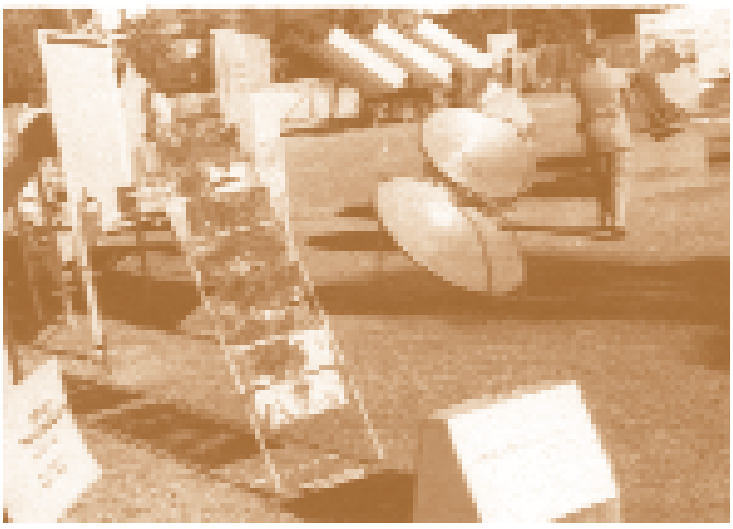


Giovanni Francia dietro una struttura a nido d'ape o antiraggiante, una delle sue invenzioni che ha dato luogo a vari sviluppi nelle applicazioni dell'energia solare.

Lo studio dei pionieri dell'energia solare mostra come ci siano stati nel passato soluzioni, invenzioni e progetti che continuano ad essere attuati tutt'oggi e che hanno ispirato e possono ispirare nuove frontiere per il settore dell'energia solare. Per valorizzare la storia dell'energia solare, il GSES, con la collaborazione della Fondazione Micheletti di Brescia, ha avviato anche la raccolta di documenti storici e di reperti museali sulla storia dell'energia solare.

Al Festival della Scienza di Genova sono state annunciate le donazioni da parte degli eredi dell'archivio di Giovanni Francia e di quello che resta della pompa solare Somor di Ferruccio Grassi. Questi materiali vanno ad aggiungersi al fondo di Giorgio e Gabriella Nebbia, già inventariato e consultabile nel sito www.musil.bs.it. Il GSES invita tutti coloro che sono a conoscenza di documenti o reperti museali sulla storia dell'energia solare di farsi promotori della loro conservazione e valorizzazione. Per maggiori informazioni: www.gses.it; info@gses.it.

Cesare Silvi



Al centro, in primo piano in fondo una vista della pompa solare Somor e dei grandi pannelli solari piani con riflettori laterali.

NOTIZIARIO

Assemblea generale dei soci della SIPS del 24 novembre 2005

Come precedentemente annunciato nei notiziari di SCIENZA E TECNICA, giovedì 24 novembre c.a. nella "Sala riunioni" della sede di Palazzo Baleani dell'Università di Roma "La Sapienza" si è svolta, in seconda convocazione, l'assemblea generale dei soci per discutere e deliberare su importanti questioni.
Difatti, oltre all'esame e all'approvazione dei documenti contabili predisposti dall'amministrazione SIPS, è stato approvato il nuovo "regolamento" e si è proceduto alle elezioni dei membri del Consiglio di presidenza, dei Revisori dei conti e dei componenti il Comitato scientifico.
Al termine delle operazioni di voto e di scrutinio, ha avuto luogo la proclamazione degli eletti alle diverse cariche e, precisamente:

- **Maurizio L. Cumo**, *presidente*
  prof. univ. di Impianti nucleari;
- **Michele Marotta**, *vicepresidente*
  prof. univ. emerito di Sociologia;
- **Francesco Balsano**, *consigliere*
  prof. univ. di Clinica medica e Terapia medica;
- **Enzo Casolino**, *consigliere*
  dirigente del CNR;
- **Gilberto Corbellini**, *consigliere*
  prof. univ. di Storia della scienza;
- **Ferruccio De Stefano**, *consigliere*
  già doc. di patologia e primario patologo clinico;
- **Salvatore Lorusso**, *consigliere*
  prof. univ. di Chimica del restauro;
- **Carmine Marinucci**, *consigliere*
  dirigente ENEA;
- **Pier Paolo Poggio**, *consigliere*
  storico del Lavoro e della Tecnica;
- **Maurizio Stirpe**, *consigliere*
  componente Giunta nazionale Confindustria;
- **Alfredo Martini**, *amministratore*
  esperto in Economia;
- **Rocco Capasso**, *segretario generale*
  giornalista scientifico.

Revisori dei conti

- **Salvatore Guetta**, *effettivo*
  funzionario Rag. Gen. dello Stato;
- **Rodolfo Panarella**, *effettivo*
  già vicedirettore generale MiBAC;
- **Antonello Sanò**, *effettivo*
  dirigente Ministero della Salute;
- **Giulio D'Orazio**, *supplente*
  sociologo e pubblicista;
- **Roberta Stornaiuolo**, *supplente*
  esperta in Ragioneria.

Comitato Scientifico

- **Michele Anaclerio**, consigliere Ministro per la Sanità Militare;
- **Mauro Barni**, prof. univ. emerito di Medicina legale;
- **Carlo Bernardini**, prof. univ. di Metodi matem. della fisica;
- **Carlo Blasi**, prof. univ. di Ecologia vegetale;
- **Elvio Cianetti**, chimico merceologo e divulgatore;
- **Waldimaro Fiorentino**, giornalista;
- **Michele Lanzinger** dir. musei scientifici;
- **Gianni Orlandi**, prof. univ. di Elettrotecnica (elettronici);
- **Renato Angelo Ricci** prof. univ. di Fisica generale;
- **Fiorenzo Stirpe** prof. univ. di Patologia generale;
- **Roberto Vacca** ingegnere e divulgatore;
- **Bianca M. Zani** prof. univ. di Istologia.

Tecnologie di derivazione energetica per i beni culturali e archeologici: progetti, tecniche e prospettive

EniTecnologie, in collaborazione con l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" e con il patrocinio dell'Accademia Nazionale dei Lincei, ha organizzato a Roma, Palazzo Corsini, il convegno "Tecnologie di derivazione energetica per i beni culturali e archeologici: progetti, tecniche e prospettive".
Portare alla luce siti e reperti archeologici, o restituire alla loro integrità beni artistici, sono operazioni centrali per la cultura umanistica. Questi obiettivi possono oggi essere perseguiti contando su nuove e più efficaci tecnologie, confermando ulteriormente l'unitarietà della cultura, non scomponibile in classica e scientifica. Le tecnologie che si vanno affermando sono per lo più traslate da altri settori di impiego. Fra esse trovano largo spazio anche le tecnologie sviluppate in campo energetico. La giornata di studio e illustrazione di progetti di intervento archeologico e di ripristino di beni culturali di rilievo internazionale e di presentazione delle principali tecniche in uso e delle potenzialità della frontiera tecnologica, ha registrato la partecipazione di esponenti di enti pubblici e di organismi internazionali attivi nel finanziamento di progetti in campo archeologico e monumentale.
Agli indirizzi di benvenuto e apertura dei lavori da parte della Presidenza dell'Accademia Nazionale dei Lincei e di Francesco Zofrea, EniTecnologie, hanno fatto seguito i lavori articolati in due sessioni:

prima sessione

moderatore: Antonio Giuliano, Università di Roma "Tor Vergata",

Il ruolo degli interventi in campo archeologico e sui beni culturali: progetti e prospettive

Intervento di Anna Maria Reggiani, Dir. Gen. per i Beni archeologici, Ministero Beni Culturali;

Archeologia italiana in Asia;

Gherardo Gnoli, Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente;

Presentazione di progetti di intervento in campo archeologico e sui beni culturali

Scavi italiani a Ebla, Siria

Paolo Matthiae, Università di Roma

"La Sapienza"; *Le Fouilles Françaises a Mari, Sirie* Jean-Claude Margueron, France; *Jiroft excavations: a fabulous discovery* Youssef Madjidzadeh, Iran; *Progetti di restauro conservativo in Spagna*, Luis Gonzales Moreno-Josè Navarro, Universtiat Politècnica de Catalunya, Spagna; *Prospettive di fattibilità per un intervento su Villa Farnesina a Roma*, Cristoph Luitpold Frammel, Università di Roma "La Sapienza";

seconda sessione

moderatore: Sergio Carrà, Politecnico di Milano,

Tecnologie applicate per la diagnostica dei monumenti e a supporto degli interventi archeologici

Metodologie e tecniche di supporto dei progetti di ricerca archeologica, Andrea Carandini, Università di Roma "La Sapienza"; *Risultati e potenzialità dell'applicazione di tecnologie diagnostiche ai beni culturali*, Giuseppe Giunta, EniTecnologie; *Tecniche avanzate di indagine su reperti archeologici*, Franco Rustichelli, Università Politecnica delle Marche; *Strumenti integrati per diagnosi e restauro di beni archeologici*, Eleonora Di Paola, EniTecnologie.

Strumenti e canali di finanziamento per gli interventi archeologici e sui beni culturali

Approcci, modalità e finalità nei progetti di finanziamento di interventi archeologici e sui beni culturali, Elvira Morella, World Bank Consultant for the Italian Trust Fund for Cultural Heritage Preservation and Mangement, USA; *Strategie e scenari finanziari per la valorizzazione dei beni culturali*, Luigi Marsullo, presidente Finpublic.

A Recanati mostra/convegno sull'energia solare

Dal 21 al 23 novembre 2005 ha avuto luogo a Recanati, per iniziativa e con il sostegno del Comune, la prima mostra/convegno organizzata dal Gruppo per la storia dell'energia solare (GSES) su "L'energia solare dal passato al futuro - storia, arte, scienza e tecnologia". La mostra, in 15 tavole, con testo e immagini, racconta le principali tappe dell'uso dell'energia solare, dalle passate civilizzazioni ai nostri giorni. Lo scopo della mostra e del covnegno tenuto in parallelo è promuovere una cultura diffusa sull'uso dell'energia solare negli habitat umani e nell'agricoltura nelle varie epoche, che possa essere di insegnamento e di ispirazione per il futuro. Approfondimenti in tal senso saranno sviluppati nei prossimi mesi dal GSES in collaborazione con il Comune di Recanati. La mostra, a carattere itinerante, è previsto che sia ospitata presto da altri centri urbani e comunità locali.

Fisica delle particelle e cultura scientifica in Italia

In occasione dei settantacinque anni di Carlo Bernardini è stato organizzato un convegno scientifico in suo onore.
Bernardini, com'è noto, ha collaborato alla realizzazione dell'elettrosincrotone dei Laboratori nazionali di Frascati ed è stato uno dei realizzatori del primo anello di accumulazione per elettroni e positroni ADA, costruito attorno al 1960 in quei laboratori.
Il convegno si è tenuto il 5 dicembre c.a., nel Dipartimento di Fisica dell'Università di Roma"La Sapienza", secondo il programma appresso riportato.







Il Consiglio di presidenza della Società Italiana per il Progresso delle Scienze e la Direzione di Scienza e Tecnica formulano ai Soci, alle Autorità, alle Accademie, agli Istituti culturali, alle Società consorelle ed alla Stampa cordiali voti augurali di buon Anno.

www.sipsinfo.it

SCIENZA E TECNICA *on line*

LA SIPS, SOCIETÀ ITALIANA PER IL PROGRESSO DELLE SCIENZE - ONLUS, trae origine dalla I riunione degli scienziati italiani del 1839. Eretta in ente morale con R.D. 15 ottobre 1908, n. DXX (G.U. del 9 gennaio 1909, n. 6), svolge attività interdisciplinare e multidisciplinare di promozione del progresso delle scienze e delle loro applicazioni organizzando studi ed incontri che concernono sia il rapporto della collettività con il patrimonio culturale, reso più stretto dalle nuove possibilità di fruizione attraverso le tecnologie multimediali, sia ricercando le cause e le conseguenze di lungo termine dell'evoluzione dei fattori economici e sociali a livello mondiale: popolazione, produzione alimentare ed industriale, energia ed uso delle risorse, impatti ambientali, ecc.
Allo statuto vigente, approvato con D.P.R. n. 434 del 18 giugno 1974 (G.U. 20 settembre 1974, n. 245), sono state apportate delle modifiche per adeguarlo al D.Lgs. 460/97 sulle ONLUS; dette modifiche sono state iscritte nel Registro delle persone giuridiche di Roma al n. 253/1975, con provvedimento prefettizio del 31/3/2004.
In passato l'attività della SIPS è stata regolata dagli statuti approvati con: R.D. 29 ottobre 1908, n. DXXII (G.U. 12 gennaio 1909, n. 8); R.D. 11 maggio 1931, n. 640 (G.U. 17 giugno 1931, n. 138); R.D. 16 ottobre 1934-XII, n. 2206 (G.U. 28 gennaio 1935, n. 23); D.Lgt. 26 aprile 1946, n. 457 (G.U. - edizione speciale - 10 giugno 1946, n. 1339).
Oltre a dibattere tematiche a carattere scientifico-tecnico e culturale, la SIPS pubblica e diffonde i volumi degli ATTI congressuali e SCIENZA E TECNICA, palestra di divulgazione di articoli e scritti inerenti all'uomo tra natura e cultura. Gli articoli, salvo diversi accordi, devono essere contenuti in un testo di non oltre 4 cartelle dattiloscritte su una sola facciata di circa 30 righe di 80 battute ciascuna, comprensive di eventuali foto, grafici e tabelle.

CONSIGLIO DI PRESIDENZA:
Carlo Bernardini, presidente onorario; *Maurizio Cumo,* presidente; *Luciano Bullini,* vicepresidente onorario; *Michele Marotta,* vicepresidente; *Luciano Caglioti*, consigliere onorario; *Francesco Balsano*, *Enzo Casolino, Gilberto Corbellini, Ferruccio De Stefano, Salvatore Lorusso, Carmine Marinucci, Pier Paolo Poggio, Maurizio Stirpe,* consiglieri; *Alfredo Martini,* amministratore; *Rocco Capasso*, segretario generale.
Revisori dei conti:
Salvatore Guetta, Rodolfo Panarella, Antonello Sanò, effettivi; *Giulio D'Orazio, Roberta Stornaiuolo*, supplenti.
COMITATO SCIENTIFICO:
Michele Anaclerio, Mauro Barni, Carlo Bernardini, Carlo Blasi, Elvio Cianetti, Waldimaro Fiorentino, Michele Lanzinger, Gianni Orlandi, Renato Angelo Ricci, Fiorenzo Stirpe, Roberto Vacca, Bianca M. Zani.
SOCI:
Possono far parte della SIPS persone fisiche e giuridiche (Università, istituti, scuole, società, associazioni ed in generale, enti) che risiedono in Italia e all'estero, interessati al progresso delle scienze e che si propongano di favorirne la diffusione (art. 7 dello statuto).

SCIENZA E TECNICA
mensile a carattere politico-culturale
e scientifico-tecnico

Dir. resp.: Rocco Capasso

Reg. Trib. Roma, n. 613/90 del 22-10-1990 (già nn. 4026 dell'8-7-1954 e 13119 del 12-12-1969). Direzione, redazione ed amministrazione: Società Italiana per il Progresso delle Scienze (SIPS) Viale dell'Università 11, 00185 Roma • tel/fax 06.4451628 • 06.4440515 • 340.3096234 • sito web: www.sipsinfo.it - e-mail: sips@sipsinfo.it • Cod. Fisc. 02968990586 • C/C Post. 33577008 • Banca di Roma • Filiale 153 C/C 05501636, CAB 03371.2, ABI 3002-3 - Università di Roma «La Sapienza», Ple A. Moro 5, 00185 Roma.
Stampa: Tipografia Mura - Via Palestro, 28/a - tel./fax 06.44.41.142 - 06.44.52.394 - e-mail: tipmura@tin.it